



**FUNZIONI LOCALI
E POLIZIE LOCALI**

Collegio di Presidenza Nazionale

email: cse.flpl@cse.cc - PEC: cse.flpl@csepec.it

sito internet: www.cse.cc - tel. 06/42010899 - 06/42000358

sede: via Aniene, 14 – 00198 Roma

Notizie Utili 42

Sottoscritta l'ipotesi di Accordo Collettivo Nazionale Quadro in materia di costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti delle pubbliche amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale

In data 16 novembre 2021 è stata sottoscritta **ipotesi di Accordo Collettivo Nazionale Quadro in materia di costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie per il personale dei comparti delle pubbliche amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale.**

Il testo contrattuale racchiude, aggiornandola, l'intera disciplina vigente in materia di elezioni delle RSU e sostituisce integralmente l'ACQ del 7 agosto 1998 e tutti gli accordi che, in questo ventennio, sono intervenuti su tale testo negoziale. L'accordo, che si articola in due sezioni, disciplina da un lato le modalità di costituzione e funzionamento delle RSU, offrendo soluzioni alle problematiche presentatesi con maggiore frequenza, quali, ad esempio, la composizione della RSU, le cause di decadenza, le modalità di adozione delle decisioni, l'individuazione di un Comitato di coordinamento nell'ipotesi di RSU con oltre 30 componenti; dall'altro riorganizza ed aggiorna il regolamento elettorale anche alla luce dell'esperienza maturata nelle passate tornate elettorali.

Sezione Autonomie n.16/2021 Enti Locali - Incentivi tecnici - Possibile adottare regolamento ex post

Il Collegio ha chiarito che, qualora un' amministrazione locale abbia omissso di adottare, in esecuzione della disciplina normativa di riferimento vigente *ratione temporis* (legge n. 109/94; d.lgs. n. 163/06; d.lgs. n. 50/2016), il regolamento necessario a consentire la distribuzione degli incentivi per la progettazione realizzata sotto la vigenza di quella normativa medesima, la medesima amministrazione "possa adottare, ex post il regolamento nel rispetto dei limiti e parametri che la norma del tempo imponeva, a condizione che le somme relative agli incentivi alla progettazione siano state accantonate ed afferiscano a lavori banditi in vigenza della suddetta normativa del tempo. Trova in tali ipotesi applicazione, in virtù del principio di elaborazione giurisprudenziale, *tempus regit actionem*, la normativa vigente al momento in cui prende avvio il procedimento amministrativo, con conseguente inapplicabilità dello "ius superveniens".

Delibera n. 720 del 27/10/2021 Inconferibilità incarichi dirigenziali - Reato associazione per delinquere - Condanna non definitiva

L'Autorità nazionale anticorruzione esprime un parere in merito all'ipotesi di inconferibilità di cui all'art. 3 co. 1 lett. c), del d.lgs. 39/2013, attuativo della legge delega 190/2012, che dispone appunto "l'inconferibilità di incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione di cui all'art. 416 c.p.". Tale prescrizione di legge, sostiene Anac, va applicata anche per reati associativi, in quanto "anche il solo aspetto di partecipare all'associazione è idoneo a integrare la fattispecie delittuosa, pur se la pena è più lieve rispetto a quella prevista per coloro che promuovono, costituiscono e organizzano l'associazione". La fattispecie di inconferibilità è stata ritenuta applicabile dall'Autorità Anticorruzione anche all'ipotesi di cui all'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 relativo alla selezione per la formazione di commissioni e all'assegnazione agli uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (in tal senso: delibera n. 447 del 17 aprile 2019, delibera n. 1292 del 23 novembre 2016 e delibera 685 del 29 luglio 2020.).

Pensioni, aperto tavolo su riforma: si torna al contributivo

L'obiettivo, come ha sottolineato Orlando, è "tornare a un sistema contributivo, ma superando la lotteria di Quota 100".





Il governo aprirà un tavolo di confronto con i sindacati sulle **pensioni**, per introdurre più flessibilità in uscita dal 2023. È quanto ha annunciato il presidente del Consiglio, **Mario Draghi** in Consiglio dei ministri. In mattinata, il ministro del Lavoro **Andrea Orlando** ha spiegato che il confronto sulla riforma si chiuderà "nei primi mesi del prossimo anno".

L'obiettivo, come ha sottolineato Orlando, è "**tornare a un sistema contributivo, ma superando la lotteria di Quota 100**". Chi uscirà prima dal mondo del lavoro sarà, dunque, penalizzato rispetto all'attuale sistema misto in cui è presente una quota retributiva. Per il ministro, a differenza di quanto fatto con Quota 100, ora bisogna "evitare che a condizioni diverse corrispondano trattamenti uguali".

Il confronto tra governo e parti sociali servirà ad abbozzare – in vista della presentazione del **Documento di economia e finanza (Def)** di aprile – la nuova riforma delle pensioni che entrerà in vigore dal primo gennaio 2023. Vediamo tutte le ipotesi attualmente sul tavolo prevedono uscite a 64, 63 e 62 anni.

Versamenti in contanti sul conto corrente: come vanno giustificati?

L'Agenda delle Entrate potrebbe chiederti di giustificare i versamenti in contanti, anche se percepisci un reddito mensile da lavoro in proprio o da dipendente.

I contanti insospettiscono il fisco, soprattutto perché si tratta di denaro non controllato dall'Agenda delle Entrate. I soldi che ricevi per lo stipendio, infatti, sono sempre tassati. Tra le tasse statali, noterai l'Irpef, sigla che indica l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Che tu sia un dipendente con busta paga o un libero professionista autonomo obbligato alla fatturazione, lo Stato ti impone una serie di tasse. Le devi pagare, però, solo sul reddito dichiarato e quindi tracciato. Ecco, allora che scattano i controlli dell'Agenda delle Entrate su tutti gli altri possibili redditi che potresti avere, in nero. L'Agenda delle Entrate, infatti, effettua **verifiche sui versamenti in contanti** supponendo che il denaro che versi provenga da redditi non dichiarati e, per questo, ti chiede di giustificarli. Nel caso in cui tu non riuscisci a giustificarli in modo adeguato, il fisco potrebbe decidere di tassarli, anche se non provengono da attività lavorative.

In questo articolo troverai le linee guida essenziali per capire **come giustificare i versamenti in contanti**. Sapevi che prelievi e versamenti in alcuni casi vanno comunicati? Scopri di più!

Quando rischi l'accertamento sui versamenti in contanti

Prima di tutto, è necessario chiarire **quando il fisco potrebbe essere insospettito dal tuo versamento** in contanti sul conto corrente, postale o bancario non fa differenza. Il versamento in questione non è automaticamente oggetto di controlli e lo diventa nel caso in cui, da opportune verifiche, emergesse un reddito sproporzionato rispetto al versamento. Per questo motivo, i disoccupati senza reddito rischiano maggiormente di incorrere in controlli.

Lo Stato ammette che tu possa prelevare quanti soldi vuoi dal tuo **conto corrente** e non ti chiede di **motivare i prelievi**. Lo Stato accetta anche che tu possa prelevare una cifra superiore alle spese da sostenere e che quindi tu riesca a realizzare un risparmio. Potresti decidere di versare tale risparmio sul conto corrente. In questo caso, non è previsto alcun accertamento. Se ad esempio il tuo stipendio netto è di 1.000 euro al mese e ne prelevi 500 per le spese, potresti poi depositarne 100 tramite versamento in contante.

Se, invece, il tuo stipendio netto è di 1.000 euro e ti trovi a versare 3.000 euro, nessuno ti chiederà spiegazioni allo sportello. Il fisco potrebbe, però, insospettirsi ed ipotizzare che tu abbia percepito un reddito aggiuntivo da lavoro in nero. Il versamento in questione non è proporzionato al tuo reddito e l'Agenda delle Entrate è legittimata a sospettare che tu abbia incassato altro denaro.

Cosa devi fare per giustificare i versamenti in contanti

I **versamenti in contanti** non sempre derivano da evasione fiscale.

Potresti aver ricevuto quei soldi da un parente o da un amico per un'occasione speciale: potrebbero essere un regalo di compleanno o di laurea. I soldi in contanti potrebbero derivare da una vincita o da un rimborso spese che i tuoi genitori ti corrispondono perché in passato hai prestato loro dei soldi.

In questi casi è importante provvedere ad una **prova scritta**. Se non fornisci sufficienti spiegazioni, infatti, gli importi versati in contanti ti vengono tassati perché si presume che tu abbia evaso il fisco.



Nelle **cause tributarie**, la testimonianza non ha valore. In caso di accertamenti, colui che ti ha regalato il denaro in contanti non potrebbe testimoniare oralmente a tuo favore. L'unica prova valida è quella scritta, recante la data del passaggio di denaro.

Ecco cosa puoi fare:

- preferisci assegni o bonifici al posto del denaro liquido e conservane traccia: sarà più facile giustificare gli importi ricevuti;
- prevedi scritte private tra te e il tuo benefattore.

Scritture private per giustificare gli importi in contanti

Il regalo in contanti fa parte delle "donazioni" che vanno giustificate per iscritto con l'indicazione di una data certa. La **data certa** non è quella che puoi apporre tu ma va certificata attraverso un **timbro postale** oppure attraverso **l'invio di una PEC** (posta elettronica certificata).

Puoi fare ricorso anche a **fax e telegrammi** ma è sufficiente una semplice **lettera inviata per posta** (che non dovrai aprire, altrimenti invaliderai la prova perché separerai la lettera dalla busta recante la data di spedizione). La scrittura privata dovrà indicare i **dati delle persone coinvolte** e **l'importo preciso donato**. Per la donazione volontaria non è necessario specificare alcun motivo.

Cosa succede se non riesci a motivare adeguatamente il versamento in contanti

L'**Agenzia delle Entrate** può ritenere valide le tue motivazioni scritte ed interrompere gli accertamenti. Vanno considerati però altri due casi:

- non sei in grado di giustificare per iscritto i versamenti in contanti;
- l'Agenzia delle Entrate non reputa soddisfacenti le tue prove scritte.

In entrambi i casi, la conseguenza è la **tassazione degli importi versati**. Non sono previste conseguenze penali ma solo tributarie: **pagherai tasse e sanzioni**.

L'Agenzia delle Entrate ha 7 anni per gli **accertamenti**: conserva le prove per un periodo di tempo adeguato.

Detrazioni figli a carico e non solo: quali bonus spariscono con l'assegno unico e chi ci rimette
Quali bonus spariscono con l'assegno unico, a parte le detrazioni dei figli a carico? Vediamo come cambia il sostegno economico alle famiglie e chi ci rimette.

Con l'approvazione del decreto sull'**assegno unico** cambia il panorama delle agevolazioni a sostegno economico della famiglia: **spariscono**, infatti, le **detrazioni per i figli a carico**. Ma non solo: ci sono molte misure oggi in vigore che verranno gradualmente ridotte o abolite.

Dagli **ANF** (assegni al nucleo familiare) al **bonus bebè**, passando per il bonus mamma domani e altri ancora, **l'importo** di tutte queste agevolazioni verrà **diminuito** in modo graduale, se non verranno definitivamente **cancellati**.

Facciamo quindi una panoramica di come cambia la **struttura a sostegno delle famiglie**, quali bonus spariscono e **chi ci rimette** con queste **novità**.

DETRAZIONI FIGLI A CARICO E NON SOLO: QUALI BONUS SPARISCONO CON L'ASSEGNO UNICO

A partire da marzo 2022 le famiglie potranno contare sull'**assegno unico universale**: gli importi verranno graduati in base al proprio ISEE, partendo da **un minimo di 50 euro** per figlio minorenni. Sono previste **maggiorazioni** per il terzo figlio, in caso di disabilità e per le famiglie numerose.

Per avere maggiore chiarezza sugli **importi**, sulle maggiorazioni e anche sui requisiti per gli stranieri che potranno richiedere l'assegno si dovrà aspettare la pubblicazione del decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri del 18 novembre 2021, in Gazzetta Ufficiale.

Non si sa ancora con certezza quali siano le risorse messe a disposizione per l'assegno unico, a parte per i 6/7 miliardi di euro stanziati dalla Legge di Bilancio 2022, perché alcune verranno recuperate dalle **misure** oggi in vigore e che poi saranno "**gradualmente ridotte o abolite**".

I bonus che spariranno man mano sono i seguenti:

- **detrazioni fiscali** per i minori, che ammontano a 12 miliardi l'anno;
- **assegni al nucleo familiare**, destinati ai lavoratori dipendenti per un totale di 4,6 miliardi;



- **bonus bebè**, per 400 milioni di euro all'anno;
- **bonus mamma domani**, il premio nascita di 800 euro erogato dall'INPS.

Rimane invece in vigore il **bonus asilo nido**.

CHI CI RIMETTE CON L'ASSEGNO UNICO?

L'assegno unico cambierà la vita di molti, ma non di tutti: **alcune categorie** di contribuenti infatti col nuovo metodo **ci rimettono**. Secondo alcune simulazioni dell'ISTAT, dell'INPS e dell'Associazione famiglie numerose, infatti, la riforma porterebbe anche degli svantaggi.

Secondo l'**ISTAT** con l'assegno unico alcune famiglie vedrebbero il proprio reddito incrementarsi del 68% per:

- i lavoratori autonomi, che non percepiscono assegni familiari;
- i nuclei familiari all'interno della no tax area, e che quindi non hanno abbastanza capienza IRPEF per beneficiare delle detrazioni.

Per il 2,4% dei nuclei familiari non cambierebbe nulla. Invece, a rimetterci con l'assegno unico sarebbero il 29,7% delle famiglie:

- **con a carico figli over 21**, esclusi sia dall'assegno unico che dalle attuali detrazioni le famiglie numerose;
- le **coppie di fatto**: oggi per gli assegni familiari possono calcolare solo il reddito del richiedente, mentre passando all'ISEE andrebbe considerato il reddito di entrambi i genitori;
- i nuclei familiari con redditi e patrimoni elevati.

Sindacato sotto il 4%: legittima l'esclusione dalle trattative per il rinnovo del contratto collettivo

Per i Giudici non possono essere messi in discussione i paletti previsti dal legislatore, con particolare riferimento allo sbarramento del 5% per la partecipazione al negoziato. **Cass. civ., sez. lav., sent., 12 novembre 2021, n. 33801**

Nessun abuso per l'esclusione del singolo sindacato – che rappresenta poco più del 4% del comparto – dalle trattative per il rinnovo del contratto collettivo (Cass. civ., sez. lav., sent., 12 novembre 2021, n. 33801).

Protagonista dell'azione legale è la Federazione del pubblico impiego – nota anche come 'Dirpubblica' – che «associa funzionari, dirigenti e professionisti delle amministrazioni e delle agenzie pubbliche». In Tribunale viene chiesto, nel contenzioso con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pu....

CORPO POLIZIA PENITENZIARIA CONCORSO (SCAD. 9 DICEMBRE 2021)

Concorsi pubblici, per esame e titoli, per il reclutamento di complessivi millequattrocentosettantanove allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria. [\(GU n.89 del 09-11-2021\)](#)

REQUISITI PENSIONISTICI: NON SARANNO INCREMENTATI DALLA SPERANZA DI VITA

A decorrere dal 1° gennaio 2023, i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici non sono ulteriormente incrementati. Ministero dell'Economia e delle Finanze Decreto 27 ottobre 2021 Adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita. (GU Serie Generale n.268 del 10-11-2021)

AGENZIA ENTRATE-RISCOSSIONE: PRENOTA UN APPUNTAMENTO ALLO SPORTELLO ON-LINE

Prenota un appuntamento e dialoga in videochiamata con un nostro operatore. Non sarà più necessario raggiungere le nostre sedi e potrai ricevere tutta l'assistenza necessaria. Puoi accedere da *computer, smartphone o tablet*, usando uno tra i seguenti *browser: Chrome, Edge, Safari*. Per evitare problemi di collegamento e/o interruzioni del servizio, assicurati che il dispositivo utilizzato per la videochiamata disponga di una connessione stabile e veloce. Il servizio è attivo per le province di **Bari, Brescia, Bologna, Lecce, Milano, Modena e Roma** e sarà esteso gradualmente agli altri ambiti territoriali

Il Coordinamento Nazionale